



Myogen Seizaki
autore di 101 Storie Zen,
e Ruth Strout Mc Candless

100 KOAN ZEN

Il flauto di ferro

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO



100 Kōan Zen

Il flauto di ferro

Con il commento di
Genrō, Fūgai e Nyogen

A cura di
Nyogen Senzaki
e Ruth Strout McCandless

Presentazione di Steve Hagen



1. Manjushri varca il cancello

Un giorno Manjushri stava fuori dal cancello, quando il Buddha lo chiamò. “Manjushri, Manjushri, perché non entri?”. “Non vedo niente oltre il cancello. Perché dovrei entrare?”, rispose Manjushri.

NYOGEN: Le storie Zen sono i problemi della vita, i temi per la meditazione. Il dialogo non è necessariamente tra Buddha e Manjushri. Supponiamo che uno di voi stesse esitando ad entrare in questo Zen-dō e io dicessi: “Perché non entri?”. Se lui è risvegliato in questo momento, potrebbe dire: “Non vedo nulla al di fuori di questo Zen-dō. Perché dovrei entrare?”. Non vede nulla separato dallo Zen-dō; “dentro” e “fuori” sono termini di paragone. Essenzialmente non sente nulla, non vede nulla, non tocca nulla, non sente nessun odore o sapore, non pensa nulla, ma prende posto con grazia e si siede. Che altro potrei fare, se non lodare una persona di tale perfetta libertà?

L'uomo è ancora giovane e stupido. Dalle religio-

ni impara la dualità invece dell'unità. Con la sua illusione l'uomo può occasionalmente costruire il cancello e poi vedere qualcosa al di là di esso. Sente, tocca, gusta, annusa e pensa dal suo punto di vista egoistico. Parla di fratellanza universale, ma non ne comprende i principi. Il mondo ha bisogno di Manjushri, non di un messia o di un profeta. Chi è Manjushri?

Manjushri simboleggia la saggezza del Buddha. Cavalca un leone, schiacciando ogni illusione, e con la sua spada affilata taglia tutti i legami che ostacolano la liberazione. Alcuni buddisti ritengono che Manjushri fosse un discepolo del Buddha Shakyamuni, altri dicono che la sua vita passata e la sua esistenza presente furono rivelate miracolosamente. Lasciate che sognino quello che vogliono. Gli studenti dello Zen devono incontrare Manjushri dentro se stessi.

L'*Avatamsaka Sutra* menziona quattro mondi: il mondo della materia, il mondo della ragione, il mondo dell'armonia tra ragione e materia e il mondo dei materiali armoniosi. Il Manjushri della nostra storia vive al di là del mondo della materia in quello della ragione, ma non ha ancora imparato ad armonizzare i due.

Samantabhadra simboleggia l'amorevole compassione del Buddha. Cavalca un elefante e lo guida pazientemente attraverso la giungla, amando e ri-

spettando tutti gli esseri senzienti. Non dichiarerò una ragione come ha fatto Manjushri, ma varcherà silenziosamente il cancello. Il suo cuore è il cuore del Buddha, che risponde come un'eco alla chiamata del Buddha.

Il quarto mondo dell'*Avatamsaka Sutra* viene talvolta chiamato "Il regno del cielo". Per entrare in questo stadio il genere umano deve imparare a vivere nel mondo dell'armonia tra ragione e materia e, prima ancora, deve vivere nel mondo della ragione. È molto importante incontrare Manjushri faccia a faccia, oggi. Lui dice: "Non vedo nulla oltre il cancello. Perché dovrei entrare?". Ora, dov'è il cancello? E tu, sei dentro o fuori dal cancello?

羅山 2. *Il discorso di inaugurazione di Lo-shan*

Il signore Min-wang costruì un monastero per Lo-shan e gli chiese di fare il primo discorso nella sala delle conferenze. In quanto maestro e direttore dell'istituzione, Lo-shan si sedette su una sedia, ma non disse altro che: "Addio", prima di tornare nella sua stanza. Il signore Min-wang andò da lui e gli disse: "Persino l'insegnamento del Buddha alla montagna Gradharkuta deve essere stato uguale al tuo discorso di oggi". Lo-shan rispose: "Pensavo tu fossi estraneo all'insegnamento, ma ora scopro che conosci lo Zen".

NYOGEN: Questi due personaggi vissero in Cina nell'ottavo secolo dell'era cristiana, ma mostreranno sempre la bellezza dell'incompleto a coloro che comprendono l'apprezzamento interiore. Una cappella buddista ha di solito una statua di Buddha sopra l'altare, ma un vero tempio Zen non contiene immagini. Il posto di Buddha è occupato da un maestro che usa l'altare come pulpito e porta l'abito che ha ereditato in linea genealogica, indossandolo prima della lezione e togliendolo immediatamente dopo. Il nostro Lo-shan deve aver fatto la stessa cosa. L'originale cinese dice: "Prese posto sulla sedia, indossò la tunica, se la tolse e disse 'Addio'. Così il suo discorso era terminato". Bella scena! Ma non lasciate che i vostri monaci innocenti vi imitino! Sarebbe peggio che avere una statua di Buddha. L'iconoclastia, che inizia come reazione, diventa necessariamente una torre d'avorio. Demolire quella torre d'avorio è la vera iconoclastia. Se il signore Min-wang fosse stato più avanzato nello Zen, avrebbe espresso disappunto per non aver potuto assistere al discorso del maestro, anche se aveva capito perfettamente il messaggio silenzioso di Lo-shan.

La crescita di un monastero è lenta e invisibile come quella dei cespugli e degli alberi che lo circondano. Il maestro, i monaci e i donatori hanno soltanto piantato i semi e non ne vedono mai lo

sviluppo completo. Perché non si limitano a godere del fatto di dedicare il giorno presente alla meditazione? Questo era l'insegnamento che Lo-shan aveva ereditato dal Buddha, attraverso generazioni di discepoli.

Quando sono venuto a stare in questa umile casa, non c'erano immagini di Buddha nello Zen-dō né mobili nella casa, tranne uno sgabello da pianoforte. Mi sono seduto silenziosamente sullo sgabello, unendo il palmo delle mani. È stata la mia prima lezione in questo Zen-dō e tutte le successive non sono state che spiegazioni di questa lezione. Se alcuni di voi pensano di dare lezioni un giorno, o di scrivere dei saggi sullo Zen, ricordatevi questa storia e dite felicemente "Addio" a voi stessi.

南泉 3. *Il Buddha di pietra di Nan-chüan*

Upasaka Liu-kêng disse a Nan-ch'üan: "Nella mia casa c'è una pietra che si mette a sedere o si sdraia. Vorrei intagliarla in un Buddha. Posso farlo?". Nan-ch'üan rispose: "Sì, puoi farlo". Upasaka Liu-kêng chiese ancora: "Non posso farlo?". Nan-ch'üan rispose: "No, non puoi farlo".

NYOGEN: Questo laico voleva sapere che possibilità aveva di diventare Buddha. Se non è capace di diventare Buddha, allora è come una pietra. Aveva pensato

che il suo maestro, Nan-ch'üan, avrebbe lodato le sue buone intenzioni, ma lui disse solo: "Sì, puoi farlo". Quando Liu-kêng disse: "Non posso farlo?", voleva una rassicurazione e si era aspettato che Nan-ch'üan glielo confermasse.

Nan-ch'üan usa l'idealismo come mezzo per entrare. Uno che vuole intagliare una statua con l'immagine del Buddha deve farlo da solo, che gli altri lo approvino oppure no. Se ha il minimo dubbio sulla possibilità di farlo, non ci riuscirà mai. Ciò che è ora è il risultato di quello che ha pensato e quello che pensa ora dà forma a ciò che sarà in futuro. Né un maestro né un non-maestro può interferire con questa legge causale. Liu-kêng aveva una buona pietra, ma la sua determinazione non era solida, finché fu spazzato via da Nan-ch'üan. È come la vecchia storia delle allodole e del contadino. Le allodole non si allarmarono quando sentirono che il contadino avrebbe mietuto il grano con l'aiuto dei suoi vicini, ma quando seppero che il contadino aveva deciso di mietere da solo, senza aiuti, abbandonarono il nido e volarono via. Più tardi, Liu-kêng divenne un ottimo studente.

GENRŌ: Vedo una pietra, che il laico portò al monastero. Vedo anche un'altra pietra che Nan-ch'üan teneva nella sua sala di meditazione. Tutti i martelli della Cina non riuscirebbero a spezzare queste due pietre.